

PORTO D'ARTE CON TEMPO RANEA

ANGELOMICHELE RISI

VINCENZO RUSCIANO

RICCARDO DALISI

TRE ANNI DI PAC
2015/16/17

EUGENIO GILIBERTI

BIANCO-VALENTE

LELLO LOPEZ

SERGIO FERMARIELLO

PAC Porto d'Arte Contemporanea

Questo catalogo è stato stampato in occasione della sua presentazione al Museo MADRE. Racchiude i primi tre anni di attività del Porto d'Arte contemporanea.

MADRE Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina
via Settembrini, 79 - 80139 Napoli
13 novembre 2017

direzione artistica: Valerio Falcone

Sindaco di Pollica: Stefano Pisani

catalogo a cura di: Massimo Sgroi, vice direttore artistico

comunicazione e grafica: Nju comunicazione, Segno Associati
e Livia Iervolino

trasporti e allestimenti: Linee Contemporanee

illuminazione: Comune di Pollica

coordinamento generale: Carla Ripoli, Emiliano Aiello e Domenico Palladino

servizio di comunicazione e ufficio stampa: Comune di Pollica,
Bartolo Scandizzo

tecnici: Piergiuseppe Fedele-Luca Giordano

video: Ciccio Cuomo e Angelo Iervolino

responsabile comunicazione: Mario Cavallaro

crediti fotografici: Dario Di Sessa, Angelo Marra e Fulvio Cutolo

assicurazioni: Comune di Pollica

courtesy: Galleria Alfonso Artiaco, Galleria Francesco Annarumma

testi:

per Riccardo Dalisi: Achille Bonito Oliva

per Lello Lopez e Angelomichele Risi: Massimo Sgroi

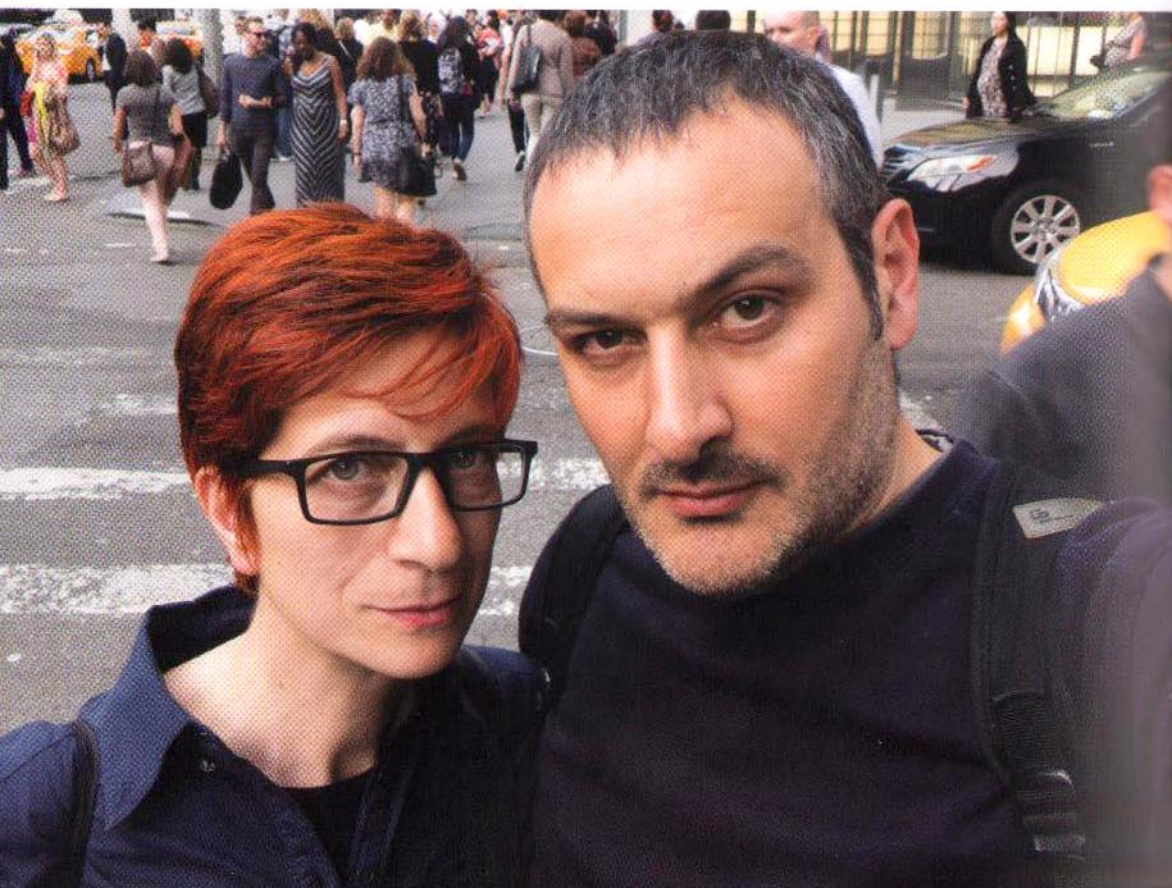
per Sergio Fermariello: Archivio Sergio Fermariello

per Vincenzo Rusciano: Alessandro Demma

per Bianco-Valente: Antonello Tolve e intervista di Adriana Rispoli

per Eugenio Giliberti: Archivio Eugenio Giliberti

bianco-valente



Bianco-Valente (Giovanna Bianco e Pino Valente) iniziano il loro progetto artistico nel 1994 indagando dal punto di vista scientifico e filosofico la dualità corpo-mente. Ciò ha comportato approfondimenti sull'evoluzione biologica e le interazioni fra le diverse specie viventi. A questi studi è seguita una evoluzione progettuale che mira a rendere visibili i nessi interpersonali. Esempi sono le installazioni che hanno interessato vari edifici storici, a cui hanno fatto seguito molti altri lavori incentrati sulla relazione fra persone, eventi e luoghi. Sin dai loro esordi Bianco-Valente hanno partecipato a numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, ed eseguito interventi installativi per importanti istituzioni museali e spazi pubblici, come Museo MAXXI (Roma), MACBA (Barcellona), Museo MADRE (Napoli), Fabbrica 798 (Pechino), Palazzo Strozzi (Firenze), Triennale di Milano, Urban Planning Exhibition Center (Shanghai), Museo Reina Sofia (Madrid), Palazzo delle Esposizioni (Roma), Museo Pecci (Prato), Kunsthhaus di Amburgo, NCCA – National Centre for Contemporary Arts (Mosca), MSU-Muzej Suvremene Umjetnosti, Zagabria (Croazia). Hanno partecipato alla Bienal del Fin del Mundo 2015, Mar Del Plata, (Argentina) e alla 2nd Xinjiang International Art Biennale, Urumqi, Xinjiang (China). Hanno realizzato progetti site specific anche in Libano (Becharre), in Marocco (Marrakech), New York (ISP 2014 Whitney Museum a The Kitchen), Rio de Janeiro (Casa Italia - Rio 2016).

Summer is almost gone

Adriana Rispoli
in dialogo con Bianco-Valente

Letteratura, architettura, paesaggio, luce compongono il DNA del lavoro di Bianco Valente. Negli ultimi anni, l'uso del linguaggio come strumento di interpretazione della realtà acquista un ruolo centrale nella loro ricerca e la parola, presente in varie forme, dal video (Sulla Pelle) alla calligrafia (Unità minima di senso) alla partecipazione collettiva (Come il vento), viene declinata di volta in volta con un diverso valore etico ed estetico.

Adriana Rispoli: Dal belvedere caprese di Punta Tragara al porto di Acciaroli, i vostri lavori sembrano suggerimenti a villeggianti distratti. Mentre Towards you sottintende una dimensione spaziale invitando a ribaltare lo sguardo dall'orizzonte esterno

a quell'interno, Summer is almost gone allude invece ad una dimensione temporale. Interventi diversi nella formalizzazione, il primo in ferro smaltato bianco direttamente contrapposto ad uno dei panorami più famosi al mondo, l'altro di neon sulla torre cinquecentesca che chiude il porticciolo della cittadina cilentana, ma che condividono anzitutto una dinamica pubblica.

Cosa significa per voi arte pubblica?

Bianco-Valente: Da un po' di anni i nostri interventi più frequenti si sviluppano in una dimensione pubblica, che sentiamo molto più vicina rispetto ad un evento da realizzare all'interno di uno spazio chiuso, che sia esso museo o galleria. Ci piace condividere il nostro lavoro con un pubblico più ampio ed eterogeneo, che non sia solo quello votato all'arte contemporanea. A Latronico, per esempio, un piccolo paese della Basilicata, stiamo portando avanti da dieci anni, insieme ad un altro artista, Pasquale Campanella, un progetto che prevede la costituzione di un museo A Cielo Aperto fatto di opere realizzate da artisti che invitiamo di anno in anno, affinché concepiscano un'installazione pensata per il territorio e che sia in stretta relazione con la comunità. L'opera viene allestita in maniera permanente nel tessuto urbano e quasi sempre viene realizzata coinvolgendo i cittadini.

AR: Su monumenti storici, relazionati con la natura o espressione diretta di comunità nello spazio collettivo-urbano, i vostri interventi – necessariamente site-specific – prevedono modalità diverse di interazione con il pubblico. Quanto incide questo nella vostra pratica artistica?

B-V: A volte le opere nascono riflettendo sulle peculiarità storiche, architettoniche o urbanistiche di un luogo. Le intrecciamo con il nostro vissuto, che ci porta ad avere un punto di vista diverso rispetto a chi abitualmente ci vive, permettendoci così di mettere in luce aspetti che sono praticamente invisibili per gli autoctoni. In alcuni casi l'elemento con il quale ci confrontiamo è il paesaggio, spazio pubblico per eccellenza, come per *Towards you*, opera allestita sul belvedere di Punta Tragara a Capri, che si caratterizza come una linea di senso che si frappone tra il paesaggio e la persona che lo sta osservando, andando inevitabilmente ad alterare la percezione che se ne ha abitualmente. In altri casi decidiamo di metterci in relazione con le persone che compongono una comunità e facciamo in modo di intrecciare le loro rispettive esperienze, affinché diventino la struttura portante dell'installazione. È stato così per *Constellation of me* sviluppato durante una residenza di tre settimane a New York con l'obiettivo di raccontare la profonda trasformazione subita dal quartiere Chelsea, che nel volgere di soli tre decenni ha perso totalmente le sue

caratteristiche di area industriale e quartiere operaio per diventare una delle zone più esclusive della città con gallerie, boutique e ristoranti di lusso. Abbiamo deciso di raccontare queste trasformazioni attraverso le storie di vita di un gruppo di persone anziane che hanno vissuto la loro intera esistenza a Chelsea e che possono continuare a farlo solo perché vivono nelle Fulton Houses una serie di edifici ad affitto agevolato, anche se sono costretti a spostarsi in metro in altri quartieri per acquistare i beni di prima necessità. L'opera, allestita su alcune pareti di The Kitchen, per la mostra finale dell'Independent study program del Whitney Museum, era composta da un intreccio di linee di scrittura tracciate a carboncino direttamente sui muri dello spazio con i tanti racconti, lontani fra loro nel tempo e anche nello spazio, ma tutti riferiti a Chelsea e a come è cambiata la vita dei suoi abitanti mentre l'assetto sociale e urbanistico del quartiere che più viene preso ad esempio quando si parla di processi di gentrificazione continuava a modificarsi.

AR: Canzonette di ogni dove, dai Doors in avanti, hanno celebrato la fine dell'estate con il carico di desideri e languidi rimpianti che essa porta con sé. Al contrario, voi con questa opera inaugurate la stagione estiva di Acciaraoli, una delle perle del Cilento che nei mesi estivi decuplica il numero della popolazione. Non vi sembra un po' in anticipo il vostro messaggio?

B-V: Summer is almost gone è per noi un inno alla vita, un invito a godersi ogni momento della propria esistenza. Si può riferire alle persone, alle cose, alle situazioni, insomma una sorta di carpe diem, cogliere e saper apprezzare il bello che la vita ci offre, evitando di offrire eccessivamente il fianco alle preoccupazioni legate al futuro. Ci pareva particolarmente pregnante esporre quest'opera in un luogo di villeggiatura che si anima in maniera eccezionale solo per un breve periodo dell'anno.

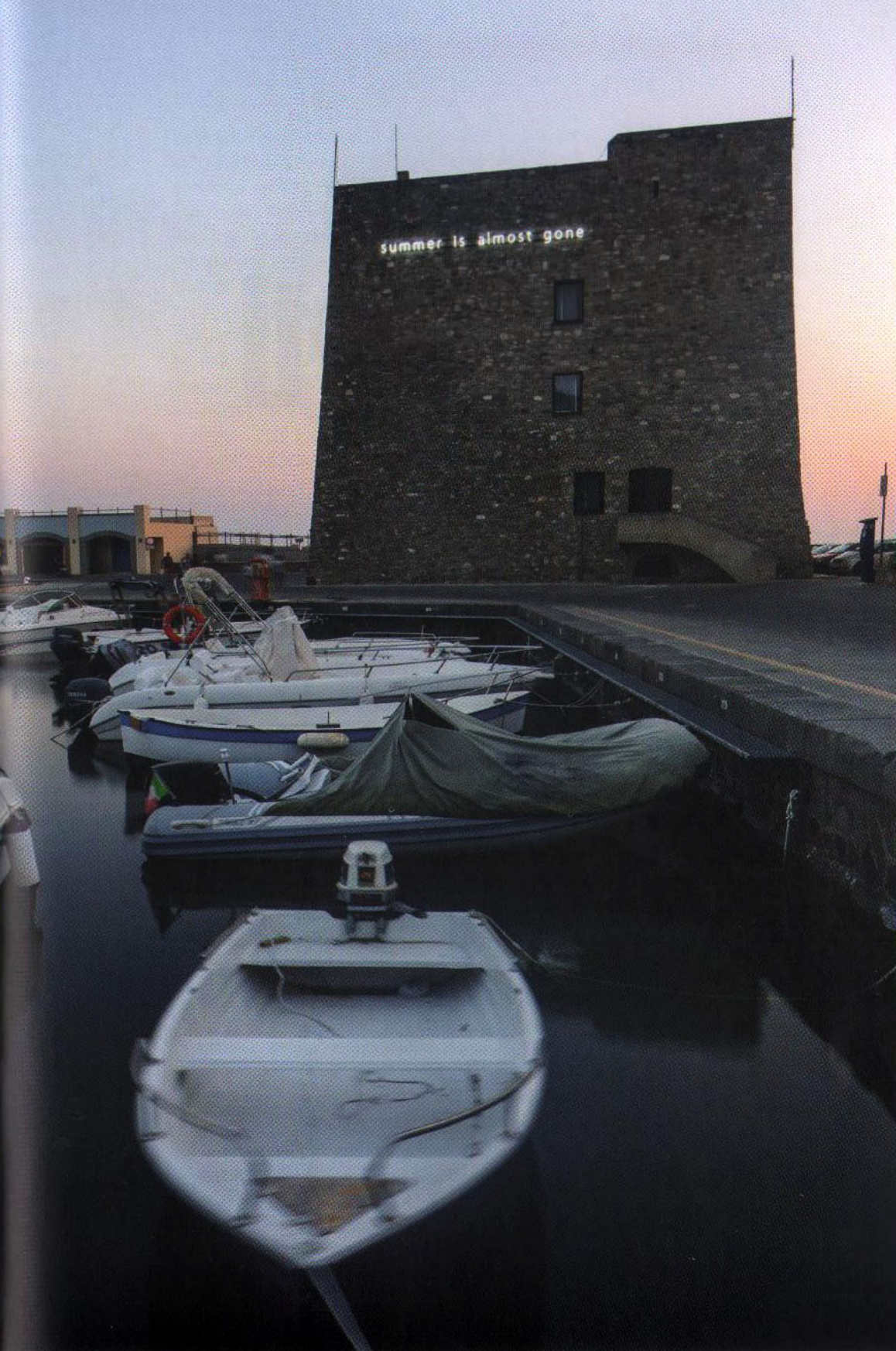
l'opera

La voce del silenzio.

Come un gesto che vuole sottolineare l'importanza di riprendere in mano le redini del presente, una trama visiva o un segno luminoso sul tessuto urbano (da sempre luogo d'incontro e di passaggio cittadino), il nuovo progetto site-specific organizzato da Bianco-Valente per il PAC – Porto di Arte Contemporanea di Acciaroli, è azione temporanea d'arte contemporanea che colpisce direttamente al cuore del pubblico unendo la vita e l'immaginario

in tutti gli aspetti dell'esistenza, fino a restituirci gli elementi più semplici – e in alcuni casi inesprimibili – delle relazioni umane. Teatro di questa nuova avventura è la torre normanna di Acciaroli (detta di Cannicchio, dal signore del feudo), dove le luci lontane fan specchio il mare: e precisamente la parete che volge verso la piazza centrale adagiata sul manto tirrenico, accanto alla Chiesa della Santissima Annunziata. Sulla parete screpolata dal sole e dagli anni, la scritta al neon *Summer is almost gone* scintilla per farsi faro estivo, metafora di un ricercato e indispensabile ottimismo. Il lavoro di Bianco-Valente esce ancora una volta dagli spazi chiusi e laccati della galleria o del museo tout court per immergersi nel quotidiano, fare i conti con le presenze, toccare con mano la *voix du silence* (Malraux), scommettere sulla capacità della specie umana di inventare e vivere nuove relazioni, di provare emozioni ancora sconosciute. Il pubblico dell'opera è, in questo caso, quello distratto dal quotidiano, quello che esce di casa correndo per sbrigare le piccole faccende domestiche o quello che al pomeriggio e alla sera si riunisce in piazza per far festa. È un pubblico che cade piacevolmente sulle parole per ritrovare la vertigine della riflessione: perché un'opera di Bianco-Valente, che sia permanente o temporanea, è sempre una epifania, una traccia indelebile, un ricordo vivo e vivace. Quasi a indicare uno slogan vitale, *Summer is almost gone* è sinonimo eloquente di una diffusa sensazione di malessere che percorre da qualche tempo le correnti artistiche internazionali, spingendo gli artisti a cercare un più franco confronto con la realtà sociale e con le contraddizioni del presente. Ma è anche, e soprattutto, «un inno alla vita, un invito a godersi ogni momento della propria esistenza» (Bianco-Valente). Con una essenzialità informazionale che va dritta ai problemi, alle questioni e alle necessità del pubblico quotidiano, questo nuovo progetto è, oggi, messaggio e massaggio che mira a risvegliare il grado di vitalità della società, momento di una esperienza comune, funzione mediatrice la cui plasticità interviene direttamente e efficacemente nella vita per generare una partecipazione attiva, ristabilire una comunione perduta, una fusione affettiva. Queste quattro parole luminose scelte da Bianco-Valente sono, infatti, nel giallo tiepido della sera, visione poetica che raccoglie a sé una comunità, impegno che tira dentro la storia (quella di ogni singolo spettatore e quella della specie), abbozzo di un concetto capace di rivelarci tutto sulla nostra esistenza al mondo, visione evolutiva che si riallaccia alla chiarezza delle origini: e cioè di una vita che va vissuta, che va apprezzata perché preziosa, che va colta nella sua irresistibile e fragile fugacità.

Antonello Tolve



summer is almost gone

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017
presso Multistampa srl

ISBN 978-88-941085-1-4



9 788894 108514

